

Einaudi

Virginia Woolf
Notte e giorno

Nel secondo romanzo della Woolf, ambientato nella Londra inizio secolo, una giovane aristocratica si ritrova al centro di una imprevedibile trama amorosa

*Supercoralli, pp. 404, L. 22.000



Robert L. Stevenson
Emigrante per diletto

In viaggio con gli emigranti dall'Inghilterra alla California, Stevenson registra in un reportage d'eccezione il dramma da cui nascono gli Stati Uniti d'America. A cura di Giovanna Mochi.

*Gli struzzi, pp. 218-137, L. 10.000

W. Boylston, S. Bomba,
S. Labou Tanai,
B. Tomoloju

Teatro africano

Quattro autori fra questi il Premio Nobel 1986 - testimoniano la forza espressiva e l'originalità linguistica con cui il teatro africano si è affacciato sulla scena internazionale. A cura di Egi Volterrani.

*Supercoralli, pp. 214-337, L. 20.000

Gian Carlo Fusco
Duri a Maraglia

Una gangsters story degli anni '30, come in un film con Jean Gabin. L'autore delle *Rose del ventennio* dà qui un'altra prova delle sue impareggiabili qualità di cronista. Con una nota di Giovanni Arpino.

*Nuovi Coralli, pp. 14-201, L. 10.000

Pierre Pascal
Dostoevskij:

l'uomo e l'opera

Un profilo biografico e critico che offre al lettore un orientamento sicuro.

*Pb., pp. 7-350, L. 20.000

Germania: un passato
che non passa

Termini nazisti e l'identità tedesca

A cura di Gian Enrico Rusconi

Per la prima volta in volume i testi della polemica che ha coinvolto storici, filosofi, politici.

Interventi di E. Nolte, J. Habermas, E. Hobsbawm, J. Frenk, J. Koch, H. Mommsen, M. Brausz, R. Augstein, A. Hilgner, W. Mommsen

*Nuovo Politecnico, pp. 211-162, L. 14.000

Remo Bodei
Scomposizioni

La scomposizione di un frammento di Hegel consente l'analisi di temi che sono anche nostri: l'interiorità e il suo coinvolgimento negli eventi, l'emancipazione, la dialettica, l'individuo

*Biblioteca di cultura filosofica, pp. 220-211, L. 28.000

Robert Fossier
Storia del Medioevo

III. Il tempo delle crisi (1280-1320)

Nel volume che conclude l'affresco di Fossier, le trasformazioni dell'Occidente europeo: il trionfo del denaro, la formazione delle burocrazie di stato, i viaggi di Colombo, la diffusione della stampa.

*Biblioteca di cultura storica, pp. 591, L. 6.000

Charles de Bovelles
Il libro del sapiente

Il ruolo del sapiente, la funzione della memoria, la ricerca della perfetta scienza: uno dei grandi libri della filosofia del '500. A cura di Eugenio Garin.

*Nuov. pp. 224-191 con 29 ill., L. 16.000

Ludovico Ariosto
Satire

Edizione critica e commentata a cura di Cesare Segre.

*Collezione di poesia, pp. 222-273, L. 10.000

I Rolling Stones parlano. Oggi in tv un'intervista con Wood e Wyman Ne anticipiamo alcune battute

Cambia formula L'informazione regionale: un Gr alle 7,15 e un Tg alle 14 Ma il piano è già contestato

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

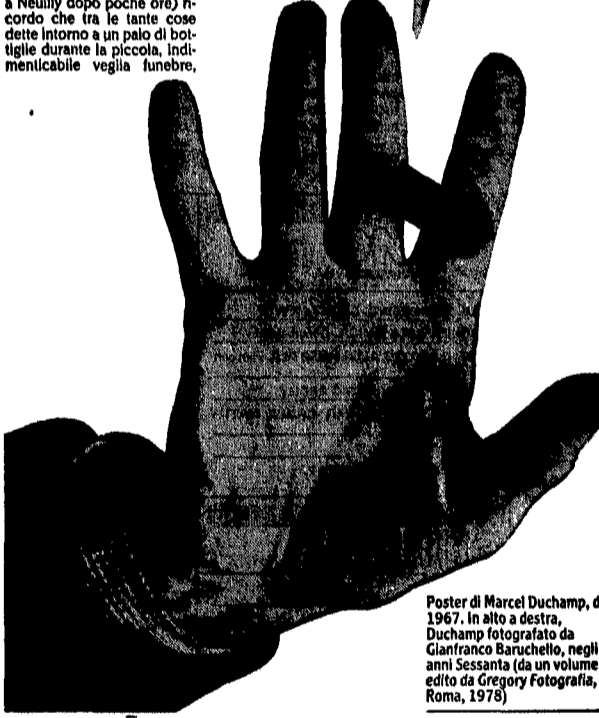
Ti dichiaro opera d'arte

Cento anni fa nasceva Marcel Duchamp Dalla provocazione all'avanguardia, dall'arte al cinema: è stato uno dei padri della cultura del Novecento

GIANFRANCO BARUCHELLO

diana a Montmartre ai tempi di Picasso di J. Paul Crespele per veder apparire sullo sfondo anche l'immagine anonima di quello stupido pittore buontempono o calatonico con la dita nella trentina o intente magari a schiacciare le cimini del letto.

La famiglia Duchamp, borghese provinciale (padre notaio) di Blainville, vicino a Rouen, di artisti molto diversi da quel cliché corrente allora in Francia ne produsse ben quattro, i fratelli Jacques Villon, Raymond Duchamp-Villon, Marcel e la sorella Suzanne, assicurando a ciascuno un modesto contributo perché potessero, vita natural durante, tentare la loro avventura nel mondo dell'arte senza rischiare la fame. Quanti genitori farebbero altrettanto, oggi? Quando la notte del 2 ottobre 1968 un telegramma della moglie Toney mi informò della morte di Marcel (ed arrivò a Neuilly dopo poche ore) ricordo che tra le tante cose dette intorno a un paio di bottiglie durante la piccola, indimenticabile veglia funebre,



Poster di Marcel Duchamp, del 1967. In alto a destra, Duchamp fotografato da Gianfranco Baruchello, negli anni Sessanta (da un volume edito da Gregory Fotografia, Roma, 1978)



venne fuori che la mattina dopo sarebbe dovuto andare - lui Marcel, ottantunenne - a incassare il suo mensile...

Nel suo studio, dopo una piacevole cena con gli amici Man Ray e Robert Lebel, fumando un sigaro Rumbo Regalia, aveva con stile ed eleganza cessato di vivere un personaggio la cui opera, la cui presenza segnava con forza un momento rivoluzionario, occulto e palese al tempo stesso, del fare arte.

Dire perché «dopo Duchamp» (definito «impedimento di gioventù») è stato possibile fare quanto prima non era possibile ovvero è stato impossibile continuare a fare quello che si faceva prima di lui, non è facile né questa è l'occasione o la sede per una conferenza su questo grande protagonista.

Il nostro caso è amato Picasso (che Marcel detestava come detestava tutte le «vedettes»)... si fabbricava materialmente i modelli per poi dipingere «d'après» quadri cubisti, incapace di essere pittore diverso dalla tradizione. Modelli astratti dice, per rnderne amabilmente Matta, l'ultimo dei grandi maestri ancora qui accanto a noi. Duchamp non aveva bisogno di modelli, la chiave di tutto era il suo atto di volontà, di intelligenza, la capacità di scegliere un oggetto, un gesto, un materiale, una via da percorrere e dichiarare opera d'arte. Facile, no? Per nascerci ha vissuto un'esistenza da viaggiatore, da ospite nomade di amici, di piccoli alberghi di New York, Buenos Aires, Parigi senza altro bagaglio che la sua testa, il sorriso ironico, la sua pipa o il suo sigaro. Un signor testa? (Mr. Teste, di Valery).



Il Comune di Milano dice «si» a Madonna

Il Comune di Milano ha detto «si» al concerto della rock star americana Madonna. Si terrà, come previsto, la sera del 4 settembre a San Siro. La decisione è arrivata ieri dopo una vivace riunione di giunta. «Abbiamo cercato di tener conto sia delle esigenze del calcio che di quelle dei giovani», ha detto il sindaco Pillitteri. Dopo l'esibizione di Madonna il Meazza sarà off limits per i concerti rock almeno fino al 1990. Le ultime verifiche per garantire l'ordine pubblico e il manto erboso (il campionato ha le sue esigenze) saranno completate nei prossimi giorni. Non si sa ancora dove verrà collocato il palco. Anche su questo ci sono polemiche. Ma si tratta davvero di dettagli.

Gli Stradivari verso Cremona

Quarantasei autentiche meraviglie il cui suono, si dice, è inimitabile. 31 violini, 7 viole, 4 violoncelli, un'arpa stanno viaggiando verso Cremona con il lasciapassato assicurativo dei Lloyd's di Londra. Si parla di oltre 50 miliardi di lire. È il meglio di quanto resta di una leggendaria produzione, quella di Antonio Stradivari, liutaio in Cremona, appunto. Dal 26 agosto (e fino all'8 ottobre) saranno visibili in una mostra allestita in Comune dall'architetto Gae Aulenti. Sarà il clou delle celebrazioni stradivariane (1737-1987). Tra i capolavori creati dal maestro alcuni sono famosissimi e ambitosissimi. Musicisti di chiara fama farebbero carte false per possederne la viola «Mahler» del 1693. C'è grande attesa anche per il «Gibson» del 1713 (Stradivari lavorò fino alla bella età di 90 anni) rubato a New York 50 anni fa e riappeso da qualche mese. Il ladro, un violinista da caffè, ha confessato il furto in punto di morte. Per anni l'aveva suonato per il suo modesto pubblico. Ma, assicurano, anche nel bar di New York il vecchio Stradivari ha sempre dato il meglio di sé.

È finito l'esilio di Gimenez

Hermínio Gimenez è tornato a casa. Il musicista più amato del Paraguay ha finalmente rivisto il suo paese. Se n'era andato quarant'anni fa, nel '47, durante la sanguinosa guerra civile. Oggi, a 82 anni, le sue posizioni sinfoniche sono popolarissime benché il genere, come è noto, non goda più i favori del grande pubblico. Cero coro, Legaria, Canto de mi selva, però, sono brani che piacciono non solo ai melomani. Il suo arrivo ad Asunción è stato salutato con gioia dai vecchi amici e da un ambiente culturale che nonostante l'emarginazione (e la repressione) non ha perso né slancio né stimoli.

Musicologi di tutto il mondo a Bologna

Si terrà per la prima volta in Italia il Congresso Internazionale di musicologia. Come sede è stata scelta Bologna che, quest'anno, festeggia il nono centenario del suo antichissimo ateneo. Il congresso si tiene ogni quattro anni e rappresenta da sempre un'occasione importante. La Società internazionale di musicologia è stata fondata 60 anni fa. Il tema del congresso è «Struttura e ricezione delle forme di cultura musicale». Si prevede che a Bologna verranno da tutto il mondo oltre 600 studiosi. Lavori più strettamente congressuali a parte, il pubblico potrà partecipare ad incontri, concerti, seminari che si annunciano da non mancare.

Da Sotheby's all'asta il rock d'amatore

Cercate il rarissimo Janis and Elvis inciso da Presley in Sudafrica nel '58? Volete comprare il nastro con due ore di inedita intervista su politica, religione, sesso. Lsd e altro concessa da John Lennon a un coraggioso e sfortunato giornalista? Non dovete fare altro che recarvi a Londra il 5 agosto con un bel mucchio di soldi. Da Sotheby's, infatti, vanno all'asta i cimeli più gloriosi del rock internazionale. Per il disco di Presley due milioni possono bastare. Ma per il nastro segreto di Lennon venti sono ancora pochi. All'asta ci sarà anche un film di otto millimetri (20 minuti o più di 10 girati dietro le quinte delle riprese del film *Help!*). Il prezzo base sarà sui 10 milioni di lire. Tra gli strumenti sembra che gli appassionati abbiano già puntato due chitarre degli Who. L'asta si chiama «Rock'n'roll memorabilia». Sotheby's, naturalmente, rilascia per tutti i pezzi regolare certificato di garanzia.

ALBERTO CORTESE

Quell'egiziano che vide il mare di Ulisse

Scrittore, intellettuale, coscienza progressista del nuovo Egitto scompare Tewfik El Hakim

ARMINIO SAVIOLI



Tewfik El Hakim

Con la morte di Tewfik El Hakim, la letteratura araba perde un maestro, l'Europa un amico sincero e tenace, la causa della convivenza tra i popoli, le religioni, le ideologie, un campione energico e instancabile. Era nato 88 anni fa (o forse solo 84 secondo alcuni biografi) ad Alessandria d'Egitto, città simbolo dell' allora trionfante cosmopolitismo mediterraneo, patria (non a caso) di altri due famosi artisti, uno greco, il premio Nobel Kafkas, l'altro italiano, il nostro Ungaretti.

Non fu un letterato «puro», tutt'altro. Il suo impegno politico fu precoce e duraturo. Partecipò con fervore alla rivoluzione nazionale del 1919, il cui scopo era di liberare l'Egitto dall'occupazione militare britannica. Arrestato, ma presto rilasciato, si trasferì a Parigi, dove seguì i corsi di giurisprudenza presso la Sorbona. Tornato in patria, esercitò per qualche tempo la funzione di giudice in una provincia rurale. Dall'esperienza del mondo contadino, trasse il materiale per un libro di denuncia che fece epoca: «Diario di un sostituto procuratore». L'opera attirò consensi, ma anche aspre critiche, da parte degli ambienti religiosi e conservatori. Ad essi rispose con un altro scritto: «Documenti trovati nei cassetti degli scrittori». Fu l'inizio di una polemica destinata a durare tutta la vita, e certo a sopravvivere.

Scrittore, intellettuale, coscienza progressista del nuovo Egitto scompare Tewfik El Hakim

araba contemporanea»). Tipico rappresentante di una «intelligenza» fortemente impegnata e influente, Hakim fu certamente fra gli ispiratori più o meno diretti della rivoluzione nasseriana del 1952. Fautore delle riforme sociali, soprattutto di quella agraria, ne divenne poi un critico severo, ma non senza ragione. Scrisse infatti nella prefazione ad una riedizione francese del «Diario»: «I funzionari della riforma agraria, più corrotti di quelli di un tempo, trattarono i contadini in modo ancora più duro dei proprietari del vecchio regime monarchico».

Personaggio complesso e discusso, El Hakim fu criticato sia da destra che da sinistra. Gli si rimproverò di aver sostanzialmente tacito durante il regime autoritario nasseriano, rinunciando a denunciare la repressione del dissenso e la censura sulla stampa. Poi fece scandalo, negli ambienti più radicali (quelli detti «della fermezza» nei confronti degli Stati Uniti e di Israele), per aver esaltato il famoso viaggio di Sadat a Gerusalemme, scrivendo su un settimanale di Parigi: «Si tratta di una di quelle meravigliose pagine di audacia di cui la vita politica offre ben pochi esempi».

che «intellettuale», di coloro che agiscono «facendo appello al diritto divino».

Per anni, quasi ogni sera, lo scrittore era solito apparire sulla terrazza del famoso albergo Semiramis, di fronte al Nilo, e lì, fra specchi dorati, marmi e ferri battuti, sostenere i suoi punti di vista letterari o politici, conversando con ammiratori e avversari. Poi lo splendido edificio (del resto ormai cadente per difetto di manutenzione) fu demolito, e la piccola società di artisti, studenti, giornalisti e perdigiorno si dispersero. El Hakim continuò a scrivere articoli «filosofici» fin quasi alla morte. Alla vecchia, «sovversiva» proposta di scrivere l'arabo in lettere latine aveva rinunciato da tempo, ma non al bacio blu scuro, ricordo del suo passato parigino, e quasi bandiera (una sfida, una provocazione) del suo credo in una civiltà mediterranea, comune patrimonio di tutti i popoli che si affacciano e si specchiano nel mare di Ulisse.